Anno VI. — N. 152 Udine, Sabato-Domenica 7-8 Luglio 1883 Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

Rimettiamo i freni

Il *Giornale di Udine* di ieri recando la notizia della bocciata quasi generale subita dagli alunni del nostro ginnasio regio agli esami di promozione, notava che questa bocciata solenne non era stata effetto *se non* di un mutuo accordo, tra i docenti dell'istituto, di *stringere i freni*, giusta il famoso detto di Depretis. La misura presa dagli egregi insegnanti del ginnasio d'Udine non fu a dir vero fuor di proposito. Tre mesetti di *studio assiduo*, con quel po' di paura al pensare che la prova d'ottobre non ammette riparazioni, devè essere un *modo molto* buono per far riflettere ai casi loro quattro marmocchi che, dimenticandosi di aver ancora il latte alla bocca, vogliono darsi l'aria d'uomini d'importanza, e col *Secolo* sotto il braccio vanno trinciando di politica e discorrendo a sproposito degli interessi del giorno, mentre si dimenticano intanto e declinazioni e temi e prefissi e suffissi, e cose simili.

Ma questa misura, nella quale il *Giornale* spera come in un rimedio eroico, sarà poi essa sufficiente a ritornare gli studenti del nostro ginnasio all'idea del dovere, varrà a fissare loro nella mente che lo studio, e non altro che lo studio, dev'essere la loro occupazione, avrà insomma per effetto di mutare ragazzi svogliati in discepoli operosi, diligenti? Questo, a dir vero, è quello che noi temiamo. A parer nostro, la bocciata lascierà il tempo che ha trovato nè più nè meno. Il rimedio c'è sì, ma per recarlo fa d'uopo riconoscere *quale* sia la causa del male.

***

A quei tempi, e diciamo così per dire, giacchè non si tratta di secoli addietro, quegli che esercitava l'onorata professione di trasfondere l'una o l'altra parte dello scibile umano nelle giovani teste, era persona rispettata assai. Gli studenti nel loro professore vedeano l'uomo istrutto, anzi il più delle volte ammiravano in lui il non *plus ultra* della scienza, e lo circondavano di tutta la stima, d'una specie perfino di venerazione. Effetto di questo sentimento era lo sforzo di adempiere il meglio possibile ai doveri scolastici, di corrispondere alle cure dell'insegnante per meritarsi, non foss'altro, la sua approvazione. Non è a dire che anche allora non ci fossero gli scolari scapati, fannulloni: da quando ci sono scuole, non mancarono mai; ma essi erano l'eccezione, non la regola.

E se grande era il rispetto verso i professori quanto non lo era poi quello verso i direttori degli istituti? Più di uno di noi si ricorda senza dubbio di quei terribili momenti, in cui, per aver commesso qualche scappata più grossa del solito, ci trovavamo alla presenza del direttore della scuola. Eran momenti che non si dimenticano più nella vita. Si stava là, tormentando affannosamente la tesa del cappelluccio, dinanzi alla persona autorevole del capo dell'istituto, le cui parole aveano per effetto magico di richiamarci all'idea dei nostri doveri, di porci sotto gli occhi la gravità dei nostri errori, di farci rinsavire.

Oggidì vanno le cose in tal modo? A quanti direttori di istituti regi non tocca sentirsi rispondere allorchè vogliono muovere qualche osservazione sulla condotta esterna dei loro alunni:

— Lei, *signor* preside, se ne impicci nelle cose di scuola; per quel che si faccia al di fuori la non c'entra?

È forse raro il caso che un professore, volendo far valere la sua autorità nella scuola, veda insorgere contro di sè i suoi alunni, i quali, già istruiti a fondo nel mestiere delle dimostrazioni, con una dimostrazione appunto danno prova del loro malcontento contro la condotta del professore?

Sono senza numero i docenti costretti a subirsi in santa pace offese più o meno triviali anche fuori della scuola. Chiamiamo in testimonio quei signori, che nella nostra città per il corso di quasi un anno dovettero subirsi l'oltraggio sanguinoso di veder il loro nome fatto segno alle ingiurie più piazzaiuole su tutti i muri.

Esageriamo? Nessuno potrà obbiettarcelo. Avvenivano queste cose per il passato? Nessuno che voglia affermare il vero potrà dire di sì. E quale è dunque la causa di tutto questo? — Lo diremo con Tacito: *oblivio moris antiqui*; l'esclusione assoluta di tutto ciò che nella scuola più di tutto valeva all'educazione.

***

Oblivio moris antiqui. Oggidì s'è dato il bando dalla scuola ad ogni principio religioso. Ma c'è di peggio. Appena un fanciulletto comincia a frequentare le scuole secondarie, s'imbatte, per lo più (non intendiamo parlare di parecchie onorevoli eccezioni) in un professore, il quale, forse nella speranza di farsi dei meriti, invece contro tutto quello che il fanciullo avea appreso a venerare. Se si mostra religioso, non gli mancano le beffe dell'insegnante; gli è largo *lo scherno* se per caso lo si veda in compagnia di un sacerdote. A quanti degli studentelli del nostro ginnasio, colti qualche volta in fallo non toccò di udirsi, da un professore, poco compreso a dir vero dell'alta dignità magistrale, gettare in faccia: « Andate a S. Spirito: là da quei gesuitacci, da quei pretacci », e garbatezze simili? Che ne segue? Un po' alla volta nello scolaro si va distruggendo tutto quello che gli altri vi aveano costrutto; in esso entra la disistima per tutte le cose, per tutte le persone che prima rispettava; i veri ritegni al male scompaiono; quindi, anzichè sommissione, insubordinazione; anzichè rispetto, disprezzo; e gl'insegnanti poi ne provano le conseguenze.

***

La *Patria del Friuli* qualche mese fa deplorava *segni di indisciplinatezza nelle nostre scuole secondarie*. Ma la causa si della indisciplinatezza lamentata dalla *Patria*, come del nessun profitto, cui accenna il *Giornale di Udine*, è sempre *la oblivio moris antiqui* di Tacito. Eppure quante volte questi giornali non si sono fatti organi di accuse sempre ingiuste contro le scuole cattoliche, dove, bisogna pur che lo confessino, e disciplina e a profitto si sta assai meglio che non negli altri istituti? — Ma, diranno colla solita loro giustizia la *Patria* e il *Giornale*, i preti comprimono le menti, soffocano gli ingegni, non istruiscono. Baie! consultino il recente volume del *prof.* Folli (*) (che non è un clericale) e vedranno a forza di quadri e di confronti i bei progressi fatti quanto a studi in Italia.

Per finire, chè del resto cose ce ne sarebbero da dire molte e molte ancora, se si vuole che la scuola ritorni quale veramente dovrebbe essere, bisogna, non come dice il *Giornale*, *stringere i freni*, giacchè non si può stringere quello che non c'è, ma rimetterli. Sì, bisogna ricollocare di nuovo nella scuola il principio religioso, al quale va unito necessariamente il principio di autorità. A questa condizione soltanto potremo attendere dalla scuola non boriosi fannulloni, ma cittadini operosi ed utili veramente alla patria.

ALDUS.

(*) *Le scuole secondarie in Italia e all'estero* — note e confronti del prof. R. Folli — Milano Briola, 1882.

Se il Papa uscisse per Roma

Un corrispondente dell'*Herald*, giornale americano, dice di aver ottenuta mezz'ora d'udienza da Umberto I e che in questa mezz'oretta, naturalmente, non si è potuto a meno di parlare della questione Vaticana e... del Papa. Tutti i giornali liberali per lo meno riportarono il dialogo fra Umberto e il corrispondente: nessuna notizia ufficiale, è vero, ma neppure nessuna smentita ufficiale; quindi l'*Osservatore Cattolico* crede di usarne come si usa di tante notizie che si leggono sui giornali, e lo commenta, non tanto perchè è attribuito al re, quanto perchè si parla di Colui, che, volere o non volere, è re, a cui noi siamo soggetti pel governo delle nostre coscienze.

Sua Maestà Umberto adunque, secondo il citato corrispondente, *dichiarò di avere il più sincero rispetto per la persona del Papa, e di lamentare profondamente che una riconciliazione fra la Chiesa e lo Stato in Italia sembri così lontana.*

La prima parte di questa dichiarazione non ci fa meraviglia, dice l'*Osservatore*, perchè sappiamo come le dichiarazioni di rispetto ai Pontefici siano ereditarie nella casa Savoia. Tantochè lo stesso Vittorio Emmanuele non mancò di dichiarare e di esprimere il più filiale rispetto a Pio IX, pur quando apriva la breccia di Porta Pia ed entrava in Roma. Non invadiamo il campo delle intenzioni, ma ci limitiamo ad accettare le parole quali sono.

Ci meraviglia assai invece la seconda parte, che cioè si attribuisca a S. M. Umberto I il lamentarsi profondamente che una *riconciliazione* fra la Chiesa e lo Stato in Italia sembri *così lontana*. E abbiamo molte ragioni di maravigliarci a simile affermazione, o anzi di contrastarne

---

127 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Scese, seguendo l'abbate, la scala di pietra senza dire neppure una parola.

Il padre Atanasio alzò la sua lanterna dinanzi ad una porta massiccia di ferro, poscia introducendo una robusta chiave nella serratura aperse e non senza sforzo il battente.

L'abbate entrò per il primo, accese una torcia confitta nel muro, poi disse a Jago indicandogli i muri di quella grande stanza.

— Guarda.

Tutto all'intorno erano assicurati al muro cofani che nessuna mano era capace di sollevare; enormi catenacci, fasciamenti di ferro, pareano sfidare audaci conati.

Alti armadi si alternavano coi cofani, e pareva tanto impossibile aprire gli uni quanto forzare gli altri.

Jago si credette arrivato nella sala misteriosa dove i monaci tenevano racchiuso il tesoro dell'abbazia.

Il padre Atanasio capì il pensiero del giovane, sorrise misteriosamente, gli fe' cenno di sedere sopra uno dei cofani e gli disse con voce grave:

— Per chiunque tentasse di violare il secreto dell'abbazia di Léhon, questa sala racchiude le nostre ricchezze.

Questi cofani smisurati, questi armadi fabbricati con tanta cura, non possono avere altra destinazione che quella di contenere valori incalcolabili. Quando il saggio Condan, di cui conosci la storia, ottenne dal re Noménoë le pietre d'un castello smantellato per costruirne le nostre mura la guerra continuava senza posa ad infestare la devastata Bretagna. Pareva che la sorte delle abbazie fosse quella d'essere periodicamente saccheggiate da ogni orda normanna che ascendeva sulle sue barche. La pietà dei fedeli aveva essa reso ai conventi parte delle loro ricchezze, qualche anno di tregua permetteva [illegible] stesse di dimenticare i sacrilegi, i [illegible], gl'incendi? ecco di repente lo st[illegible] [illegible]llo passare sulle sue coste, devastan[illegible] massacrando alla sua volta.

Condan avea troppo sofferto dai Normanni per non mettersi in guardia contro i loro attacchi; ei risolvette di creare al disotto dell'abbazia un'altra abbazia sotterranea affinchè i monaci potessero in un giorno di pericolo trovare un asilo nelle viscere stesse della terra. Ciò non gli bastò. Tenero della vita de' suoi figli, ei si mostrò previdente nella custodia delle ricchezze di cui la munificenza dei principi li poteva colmare, e tracciò il piano mirabile dei doppi sotterranei di Léhon.

Il padre Atanasio trasse un rotolo di cartapecora che teneva in seno.

— Guarda, disse a Jago.... tu conosci la scala per cui siamo discesi, la stanza nella quale siamo ora.

— Sì, padre mio.

— Esamina ora i muri, cerca colla pazienza di un Bretone e coll'abilità d'un operaio un'uscita qualunque in questo sotterraneo.

Il giovanetto prese la fiaccola, ma invano fece il più accurato esame; nulla, nel muro, indicava l'esistenza d'una porta.

— Gli antichi muratori erano abili, disse padre Atanasio.

L'abbate posò il suo dito sul piano, in guisa da designare un punto nero a Jago, poscia alzandosi contò le pietre del muro, pose la mano su d'una di esse, appoggiando il piede sopra una molla invisibile e di repente un pezzo di muro si spostò in guisa da lasciare il passo al vegliardo e al suo compagno.

Una seconda scala composta solo d'una decina di scalini si scovrì di fronte al padre Atanasio. Egli la scese, rischiarò colla torcia i muri all'intorno e sorrise udendo il grido che l'ammirazione strappava a Jago:

— Un altro giorno, figlio mio, disse il monaco al giovanetto, io ti permetterò di vedere minutamente queste ricchezze incomparabili. Oggi si tratta di difenderle.

— Chi dunque le brama?

— Ti parlai testè dei Normanni i quali seminavano un tempo di ruine le nostre coste, ebbene, figlio mio, te lo giuro, i delitti di questi miserabili non furono nulla a petto di quelli che si preparano.

Tu sei ancora troppo giovane per comprendere il terribile cammino che dovranno percorrere gli avvenimenti. Un re prigioniero, una prigione distrutta, che sono mai? dicono gli uni; la libertà sarà resa a Luigi XVI e la Francia non manca di fortezze per rinchiudervi i prigionieri politici.... Ma il popolo ha crollato l'albero mortale della libertà; egli ha morso i frutti velenosi, il tossico rivoluzionario scorre nelle sue vene, come il veleno s'infiltra nel sangue d'un uomo punto da un rettile.... la tigre che gustò il sangue non s'arresta e il popolo trucidò a Parigi uomini rei solo di compiere il loro dovere.

La rivoluzione sta per passare sopra di noi come un tifone, essa non lascierà in piedi nulla di quanto fu grande, essa sputacchierà quanto era oggetto d'un culto, e le orde di Attila, le bande normanne sparsero meno sangue di quello che ne spargeranno certi miserabili spinti ad ogni delitto da coloro che sperano profittarne.

— Mio Dio! mio Dio! mormorò Jago.

— Giammai dacchè sono finite le guerre di pirateria, non tremammo gravemente per noi e pei nostri tesori; tutte le agitazioni non giungevano al sacrilegio e all'incendio; noi sopportammo ben molte lotte e ricevemmo il contraccolpo di più d'una disfatta, ma dalla pacificazione della Normandia e dalla conquista dell'Inghilterra operata da un duca francese niuno di noi fu seriamente minacciato. Gli antichi ladroni non se la prendevano coi monaci. Ma questa volta il popolo acciecato sta per irrompere contro i castelli e i conventi; ciascuno vorrà la sua parte di bottino, e se noi non saremo trucidati appiè dell'altare, conosceremo almeno tutte le miserie dell'esilio. Noi ritempriamo l'anima nostra nella preghiera ed abbiamo il dovere di proteggere l'eredità che ci legarono i nostri antenati e che dobbiamo trasmettere intatta ai nostri successori. Qui sta racchiuso il tesoro di Léhon. Ogni duca di Bretagna, ogni gentiluomo reduce da Terra Santa vi depose la sua offerta. Questa croce d'oro ormai logora, tutta scintillante di diamanti e di altre gemme, è un ricordo di Noménoë; questo gran calice ci fu offerto da un discendente del re Grallon; al pio Carlo di Blois dobbiamo questo ostensorio magnifico; il pastorale abbaziale tutto guernito di smeraldi fu un regalo del maresciallo di Retz che finì a Nantes sopra un rogo.

(Continua).

la veridicità. Anzitutto come mai in uno Stato costituzionale, ad un corrispondente di un giornale, ad uno quindi di cui si sapeva avrebbe reso pubblico ogni motto, si sarebbe parlato di riconciliazione fra Stato e Chiesa, quando tutti i ministri e ambe le Camere (il potere cioè governante per eccellenza) hanno invece apertamente abbracciato il principio opposto della separazione dello Stato dalla Chiesa e a questo principio hanno costantemente uniformati tutti i loro atti?

Qui avremmo riscontrato un vero conflitto col governo!

Ma quello che ci meraviglia ancor più è il lamento che una riconciliazione fra Stato e Chiesa in Italia sia o sembri ancora così lontana! Quando un ammalato si lamenta d'un malanno è segno che questo malanno lo tormenta e allora corre pel medico che lenisca i suoi tormenti. Ora noi non ci siamo mai accorti che il governo di Sua Maestà Umberto I, postochè si parla di Stato, abbia mai ricorso a qualche rimedio per far cessare le cause di simili lamenti. Anzi i discorsi fin qui pronunciati dalla Corona ci avrebbero fatti accorti del contrario: e la condotta del Governo poi ci ha sempre persuasi che di rimedii non si sa che farne perchè la riconciliazione non la si vuole. E allora a che gli inutili lamenti, le sterili querimonie?

Ma v'è un'altra frase che davvero ci fa trasecolare. — *Se il Papa lasciasse il suo ritiro per mostrarsi nelle strade di Roma io sono convinto che vi incontrerebbe la più rispettosa deferenza.* — Una delle due: o si nasconde la verità, o si lancia un sarcasmo che, e per la persona a cui è attribuito e per la persona a cui venne lanciato, non si può immaginare più offensivo ed atroce.

O Padre Santo! Esci dalla tua prigione e percorri le vie di Roma, della tua Roma! Percorri le vie Garibaldi, Mazzini, Vittorio, Cavour, chè del nome dei tuoi nemici hanno ornate e piazze e contrade, cancellando come onta e infamia, il nome dei tuoi santi e dei tuoi martiri! Mira le Chiese profanate o distrutte! I conventi e i monasteri deserti dei loro monaci dalle loro dimore scacciati e ridotti a mendicare da Te il pane della loro esistenza! Mira sulle ruine delle invitte glorie di Tua fede, eretti templi d'una fede a Te ostile e da Te condannata! Entra nelle scuole dove, banditi i tuoi sacerdoti, s'insegna tutto all'infuori di quella religione di cui Tu sei il Capo! Mira le croci infrante, le sacre imagini distrutte, i tuoi palazzi invasi e malmenati! Sali al Campidoglio e contemplavi Garibaldi, Cavour, Lanza, Manara, Dina, in effigie scolpiti e che ancor sembra vogliano vomitar bestemmie!

Ascolta il vociar dei più luridi giornali, guarda appese le più sconcie sozzure che i più sacri misteri deridono, senti i quotidiani insulti che la stampa più velenosa Ti scaraventa, i soliti mitingai nei pubblici convegni Ti scagliano e poi... attendi pure, o Padre Santo, che Ti si addimostri la più rispettosa deferenza.

E neppur rammentare che armata mano attentò alla vita dello stesso re Umberto, che i più sconci insulti toccarono ad ambasciatori d'estere potenze, che neppure si rispettò per quelle vie il cadavere del tuo predecessore; nulla più rimane di tutto ciò ed esci per le vie di Roma!

E Ti si mostrerà la più *rispettosa deferenza*! Non più *onori sovrani* perchè di Sovrano non Ti sarebbe concesso più rivestir le insegne! Soltanto la più rispettosa deferenza nella tua Roma!

E basta! Dopo di ciò non abbiamo che a formulare un desiderio: venga al più presto smentito il corrispondente dell'*Herald*, perchè noi possiamo benissimo credere che alcuno in Roma personalmente desideri qualche cosa di diverso da quanto possono desiderare i ministri e gli altri che governano, ma non possiamo credere si desideri porre sotto gli occhi stessi del Papa, Capo della Chiesa cattolica, tutto quanto si fece in Roma e contro di Lui e contro la Chiesa di cui è Capo infallibile.

Ecco il telegramma col quale il corrispondente del *New York Herald* rendeva conto del suo colloquio che riferiamo per intero per debito di cronisti:

« Il re Umberto gentilmente accordò al corrispondente dell'*Herald* una mezz'ora d'udienza particolare al Quirinale, nel corso della quale Sua Maestà colla franchezza e semplicità che lo hanno reso sì popolare, discusse varie materie riguardanti l'Italia e tutto il mondo.

« Parlando della questione Vaticana, Sua Maestà dichiarò di avere il più sincero rispetto per la persona del Papa, e di lamentare profondamente che una riconciliazione fra la Chiesa e lo Stato in Italia sembri così lontana.

« Se il Papa lasciasse il suo ritiro per mostrarsi nelle strade di Roma — disse Sua Maestà — io sono convinto che vi incontrerebbe la più rispettosa deferenza. »

Riguardo alla questione estera il Re mi ha assicurato che il suo unico desiderio è che il suo Regno resti in pace con tutti. Egli non ha odio nè verso la Francia nè verso qualunque altro paese.

« *Io non ho altra ambizione che quella di diminuire le tasse che sono molto gravi*, lo ammetto, e di *tenere quello che l'Italia ha acquistato dopo che è unita.* Noi non abbiamo mire egoistiche, nè coloniali, nè di altra specie. Quando un popolo desidera di diminuire le sue imposte, esso non aumenta le spese. Noi abbiamo fatto un gran progresso; ora *abbiamo bisogno di pace.* »

In quanto poi alla politica interna dell'Italia, il Re si mostrò perfettamente persuaso che i suoi ministri siano sinceri ed onesti ed i suoi sudditi leali. In qualunque parte egli si recò, gli fu dimostrato il più grande rispetto.

Volgendo la conversazione sull'America, per la quale egli sembrava prendere un vivo interesse dimostrò una grande ammirazione per lo spirito intraprendente della stampa di New-York, e specialmente per l'*Herald*. Ciò fece cadere il discorso sulla spedizione al Polo Nord, la scoperta del quale Sua Maestà è soddisfatta di lasciare alla futura generazione.

« Sua Maestà, dopo alcune frasi cortesi per l'*Herald*, si alzò e strinse cordialmente la mano al corrispondente dicendo in francese al preciso momento di separarsi:

« — Se io non fossi un re, vorrei visitare il mondo come un *reporter*. »

L'OCCUPAZIONE DELLA SARDEGNA

PER PARTE DELLA FRANCIA

L'on. De Zerbi così risponde nel *Piccolo* al *Diritto*, il quale aveva smentito la notizia che la Francia, dopo i fatti di Marsiglia, avesse manifestato l'intenzione di occupare la Sardegna:

« Io dissi a coloro che scomunicavano l'alleanza dell'Italia colla Germania e l'Austria, che quell'alleanza fu a noi consigliata, nonchè da altre ragioni, da urgenti necessità di difesa, poichè la Francia avea fatto intendere ad altri gabinetti la possibilità ch'essa occupasse la Sardegna « *per contenere la irrequietezza degli Italiani.* »

« Il *Diritto* dice che questa mia notizia non ha fondamento.

« Il *Diritto* fa benissimo a dir così e il ministro Mancini non sarebbe quell'uomo prudente che è, se, pubblicamente interpellato, rispondesse altrimenti.

« Ma io posso ripetere — con certezza di affermare *cosa esattissima* — la quale, a tempo opportuno, sarà dimostrata — che la Francia, negli ultimi giorni del gabinetto Cairoli, espresse l'intenzione di occupare la Sardegna. Tratterebbesi — aggiunse il diplomatico francese — *di una occupazione temporanea, come quella di S. Giovanni d'Acri.*

« Poichè non posso dire come e da chi so queste cose, devrò rassegnarmi a vederle nuovamente smentite. Ma le negazioni officiose non varranno a distruggere il fatto che è tale quale io l'ho narrato.

A TRIPOLI

Scrivono alla *Gazzetta Piemontese*:

Davvero le cose di Tripoli si fanno assai gravi, o per lo meno hanno l'apparenza d'una straordinaria gravità. La vendita del territorio di Mrada nel golfo di Sidra aveva già prodotto una viva impressione ed aveva indotto una grande trepidanza nelle autorità locali. — Ora, per colmare la misura, si sparse la voce che trecento operai italiani fossero sbarcati su quel territorio trasportativi da un vapore della Società di navigazione italiana. A tale notizia la confusione più completa si impossessò nell'animo di questo governatore generale. Furono subito spediti sul luogo, via di terra, 600 uomini, 250 dei quali di cavalleria, ed un parco di ben 22 pezzi d'artiglieria. E, come ciò non bastasse, ieri è pur partito il generale di divisione (ferik), il suo stato maggiore, molti ufficiali del genio ed altri 200 soldati con 6 cannoni da campagna, su di una nave da guerra qui di stazione. Gli arabi intanto commentano il fatto in mille modi: i più ritengono che l'Italia sia per operare uno sbarco in queste spiaggie, e che la forza inviata a Mrada abbia l'incarico di opporsi agli italiani. Tanto le autorità civili quanto le militari hanno un atteggiamento febbrile; ispezionano, indagano, temono di tutto e di tutti, e sembra proprio essere al momento di un serio attacco. La situazione *morale* si aggrava sempre più, e promette di tenere occupata seriamente la pubblica opinione per molto tempo.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 6

Nella votazione di ieri per la nomina di tre membri della Commissione d'inchiesta sulla tariffa doganale riuscirono Brioschi e Lampertico. Per la nomina del terzo procedesi al ballottaggio tra Saracco e Maiorana. Discutesi il bonificamento dell'Agro Romano, e si approva il progetto e poi si approvano altri progetti.

Notizie diverse

E' uscito il rendiconto dei lavori della Camera.

Il governo presentò 100 progetti; ne furono approvati 66. Vennero presentati di iniziativa parlamentare 30 progetti di cui 4 furono approvati. Vi furono 114 interpellanze, 17 domande d'autorizzazione, 312 petizioni.

— Il ministro dell'interno ha chiamato a Roma alcuni prefetti, sia per le misure sanitarie da adottarsi, e sia per talune quistioni politiche che minacciano di sollevarsi.

ITALIA

Napoli — Scrivono da Guardia Sanframonte alla *Discussione*:

Giunsero ieri qui alcuni carabinieri di rinforzo, tra cui l'appuntato Bove, un giovane molto gioviale. Questi uscì dalla caserma per comprare della carne e vi tornò portandola.

Erano nella caserma seduti l'appuntato Ferdinando Prete ed il carabiniere Luigi Boffo. Il Bove, scherzando, disse che non lo aveano ringraziato del servizio che aveva fatto, e prendendo un fucile disse: « In pena di tale cortesia voglio uccidervi. »

Egli credeva l'arma fosse scarica, ma era carica pur troppo! Il colpo partì a bruciapelo ed il Prete ed il Boffo restarono morti all'istante.

Il giovane Bove dà segni di pazzia.

Palermo — Giorni sono a Palermo scavando un condotto d'acqua nel vicolo Santa Teresa, in piazza dell'Indipendenza, si è scoperta a parecchi metri di profondità una necropoli greca o romana, composta di varie sale, contenenti molti sarcofaghi di pietra con vasi, anfore ed altri simili oggetti.

Sono andati sul luogo il direttore del Museo prof. Salinas e il sopraintendente degli scavi principe di Scalea.

Roma — Il Re giunse ieri alle ore 11,20 ant. Era accompagnato dal generale Pasi. Fu ossequiato alla stazione da tutti i ministri, meno Mancini che è ancora malato, dal presidente del Senato on. Tecchio, da tutte le autorità.

Il Re conversò coi ministri, specialmente con l'on. Depretis.

— Entro il mese di luglio la Regina Margherita si recherà a Venezia, poi forse nel Cadore.

Reggio — Leggiamo in un giornale che in Reggio Calabria si era organizzata una piccola banda che aveva preso il nome di *Mano Nera Napoletana.* Alcuni ragazzi di seconda, terza e quarta elementare si erano costituiti in Associazione con uno Statuto ed un Programma copiati letteralmente da quelli della *Mano Nera*, e nelle ore del giorno si esercitavano al pugnale e discutevano delle vittime che dovevano sacrificare. Giorni sono fu colpito un ragazzo di scuola da un suo compagno, membro dell'associazione e *riportò tre ferite*; ma tanto era piccino il feritore che in tre colpi non gli riuscì di ammazzare il compagno. L'autorità di P. S. venuta in conoscenza di ogni cosa, ha proceduto al sequestro dei pugnali, ed all'arresto dei ragazzi, i quali sono però di così tenera età, che è stato mestieri rilasciarli liberi.

Del resto non c'è che dire, questi ragazzi promettono bene.

ESTERO

Francia

Le notizie che si hanno da vari dipartimenti constatano che i francesi hanno risposto con vero slancio al desiderio espresso dal Conte di Chambord relativamente alle preghiere da innalzarsi per lo meglio dell'anima sua.

Dappertutto vennero celebrate messe, secondo l'intenzione dell'augusto infermo, in presenza di moltitudini mestamente raccolte. Anche a Parigi si son dette messe in quasi tutte le chiese, col concorso di folla grandissima, malgrado l'ora assai mattinale.

Il contegno serbato da tutti coloro i quali adempirono a questo pietoso dovere, provò che in tutte le classi sociali è vivamente sentita la gravità degli avvenimenti.

— Parlando della prossima erezione a Parigi della statua raffigurante la repubblica il *Figaro* fa queste considerazioni:

« Innalzando questa statua, il municipio di Parigi ebbe evidentemente il secondo fine di simboleggiare le sue ambizioni di città indipendente, di comune autonomo, avente il proprio esercito, la propria polizia ed il proprio bilancio sottratti al *controllo dello Stato*, e che possano al bisogno tentare di resistere alle volontà dello Stato.

« Il signor Grevy comprese che la sua parte già misera in generale, sarebbe assai imbarazzante in questa cerimonia comunarda, ed ebbe ragione di rifiutarsi d'assistervi. »

Austria-Ungheria

Il responso delle urne politiche in Austria fu favorevole al partito conservatore. La dieta avrà 267 deputati conservatori e solo 95 liberali. Il ministro Taaffe può essere contento di questo risultato che gli assicura coll'appoggio dei cattolici per l'avvenire la attuazione del suo programma contro i centralisti liberali i quali si trovano impotenti a continuare la guerra al gabinetto di Vienna.

Germania

Leggiamo in una corrispondenza germanica all'*Univers* di Parigi.

« E' certo che la persecuzione del *Kultur kampf* prussiano ha aperto gli occhi ad un gran numero di protestanti, e che le conversioni di questi si vanno moltiplicando a vista d'occhio. Per non citarne che poche e delle più notevoli, il barone de Hayuau luogotenente di Artiglieria a Gratz è ritornato in grembo alla Chiesa Cattolica; inoltre due altre conversioni hanno destato grande rumore in Baviera, e sono quelle delle contesse Von-Battier-Heimhausen e Mina de Durkheim Montmartin.

Di quest'ultima ha voluto essere madrina la regina madre di Baviera, convertita, come è noto, al cattolicismo alcuni anni fa. Sua Maestà ha quindi nominato la sua figlioccia a sua dama di onore, nel tempo stesso che lo sposo della convertita signor de Durkheim, era innalzato al grado di capitano e nominato aiutante di campo del re. Nella stessa Prussia un gran numero di protestanti convinti che la verità si trova in quella religione, i cui vescovi languiscono in esilio, i cui *rappresentanti* militano così coraggiosamente nella frazione del centro, i cui figli si mostrano, malgrado tutte le contrarietà, fedeli a Dio ed al re, attendono il momento propizio per fare il passo opportuno.

DIARIO SACRO

Domenica 8 luglio

S. Elisabetta regina

Lunedì 9

SS. Acazio e co. mm.

Effemeridi storiche del Friuli

8 luglio 1242 — La chiesa di s. Quirino è esentata da dipendenza dalla pieve di S. Maria di Udine dal Patriarca Bertoldo.

9 luglio 1276 — Rinnovasi in Cividale l'amicizia tra il patriarca d'Aquileia e la Repubblica di Venezia.

Cose di Casa e Varietà

Forni Anelli. Ci viene riferito che sono già completati i progetti per la erezione di due forni rurali, sistema Anelli, uno a Remanzacco [e l'altro a Pasian di

Prato, e in breve si spera che potranno essere eretti e attivati. Il Prefetto della Provincia ha promesso di adoperarsi perchè Governo o Provincia concorrano con sussidii ad un opera di sì grande utilità.

Merita poi ogni più ampia lode il sig. Giuseppe Manzini che con una perseveranza indomabile si affatica a far conoscere, a propagnare e a introdurre nelle campagne questa benefica istituzione dei forni rurali la quale è uno dei mezzi più efficaci per abbattere la pellagra ed altre malattie che travagliano le popolazioni campagnuole.

Onore al merito. La Direzione del Circolo artistico udinese ha inviato una lettera di congratulazioni al distinto pittore sig. Leonardo Rige, consigliere del Circolo stesso, che ora *sta compiendo* nel Duomo di Rovigno dei dipinti in affresco che sono fatti oggetto dell'ammirazione universale.

Ci congratuliamo col egregio artista che sa tener alto oltre il confine l'onore della patria friulana.

Cose di Cividale. Ci scrivono:

Ora sono intimamente persuaso, di ciò che per lo innanzi non mi poteva persuadere, che cioè voi odiate le controversie e siete dichiarato nemico delle polemiche. Ma quando penso che voi siete disposto, giusta il vostro programma, a trattare il vero bene di questa nostra Provincia, non posso a meno di meravigliarmi, che mentre tanti e tanti giornali dell'Italia, e specialmente il *Bacchiglione*, chiacchierarono e strombazzarono di questa povera città di Cividale, voi ed i buoni e veri cittadini Cividalesi abbiamo poco men che dormito il sonno dei sette dormienti.

In mezzo a tante vicende, in mezzo alle furie dei consiglieri, alle intimazioni dei Commissarii, alle parlate degli Ispettori scolastici in piena seduta consigliare, in mezzo ad uno sciopero e alle proteste dei convittori del Collegio *J. Stellini*, contro il rispettivo Direttore che si adattò a baciar terra e capitolare; in mezzo a tutte queste cose, che si dicono avveratesi in Cividale, nel periodo di pochi mesi, bisogna, perdinci, aver perduto il senso dell'udito ed il tatto per non scuotersi e non gridare a squarciagola: Che c'è?...

Che c'è?... Tante cose. C'è a Cividale adesso, dicono i fogli, un Delegato Regio, a reggere la amministrazione comunale. E' questo un certo Orsino Orsini piovutoci o meglio slanciatoci da Roma, il quale pel desiderio di svolgere la matassa comunale spaventa tutti gli impiegati.

Roma si scuote, e voi dormite?

Dormiva ancor io e dormendo sognava:

Cosa sono i Municipi? Perchè non si permette che il Municipio tratti liberamente tutti i suoi affari. *Oh* eccoli i *patres patriae* seduti sui loro scanni, tutti attenti e cogli occhi fissi su di un foglio spiegato dal Presidente. Oh cielo! Che c'è? un decreto di Assuero, o un comunicato del consiglio dei dieci? Nè questo nè quello. E' nientemeno una Nota della Autorità tutoria Prefettizia o Provinciale, una Nota aggiunta od accompagnatoria (sogno?!!) dei Conti consuntivi, colla quale sotto comminatoria di provvedimenti in base alla legge, s'intima al Municipio di economizzare nelle spese facoltative.

Letta la Nota un **sì** sincero echeggiò per l'aula consigliare, *sì*, che voleva dire, obbediremo, dobbiamo obbedire, vogliamo obbedire all'autorità tutoria. Si tratta la questione di economizzare nell'unica spesa facoltativa economizzabile. — Alto là, entra un individuo con un dispaccio della autorità tutoria, non si tratti per ora quella questione.

Nasce un po' di battibecco, chi si offende, chi protesta, chi dichiara, e poi? Eppoi per circa due anni si grida che non si sa far economia e per circa due anni si impedisce col dilazionare, col sospendere le trattazioni, con promesse di sussidi governativi, si proibisce di economizzare.

Sogno?!

Ecco sciolto il consiglio, cinque volte più numeroso che non fosse sotto il regime del sindaco Gabrici Giacomo, rimasto in Municipio col solo consigliere Domenico Zanutti.

Ma come, chieggo, sognando, a me stesso, questo è un sopruso, un arbitrio; e sì dicendo indispettito mi pareva uscire dall'aula; quando i miei occhi videro un manifesto firmato dal romano Orsino, in cui leggo queste espressioni: *invitato dal Paese*.... ma dov'è questo Paese? Ho sbagliato, è una città coll'accento sopra la vocale *a*. Da chi invitato, da chi chiamato? Non da noi, rispondono i dieci od undici consiglieri rimasti in carica.

E non siete voi i rappresentanti di una metà almeno dei cittadini?

Perdinci, e con tanto di Decreto.

Ma chi fu lo spasimante?

Chi non avrà nulla o poco da perdere; e che per conseguenza non potrà concorrere a pagare il microscopico stipendio al Delegato Regio di sole 20 lire al giorno. (Sogno od assisto ad una scuola di economia domestica?!)

Una voce potente si fa sentire dall'aula Municipale, è la voce del Delegato che invita i consiglieri; ma son sordi, e non obbediscono alla voce. Mi pare dicano di non conoscere una voce straniera in casa loro dove legalmente vivevano e trattavano le cose del comune che ve li avea mandati.

Sono sveglio o dormo?! Si chiacchiera di licenziamenti; si discute l'affare fino nelle birrarie anche con due avvocati, non so poi di qual pelo, o peso. Si blatera che l'Autorità tutoria vorrebbe ancora esperimentare per un anno. Si dice di caos antichi nell'amministrazione di certi legati. Si parla di liste esotiche, o sanguisuggenti per le nuove elezioni.

Gli uni attribuiscono la causa del tutto al deputato A; gli altri al deputato B; La maggioranza addita l'avvocato Z colla assistenza dell'agostano V, (non so se ho fallito o fallato).

Ma e come terminerà la bisogna?

Qui dal sogno passo alla realtà.

Intanto almeno 20 lire al giorno di più, ed il proverbio dice che *più la pende e più la rende*.

Intanto il credito va avanti in proporzione inversa o retrograda.

Intanto l'esattore comunale non avendo fondi, giustamente sospende il pagamento dei rispettivi mandati.

Intanto il povero contribuente paga colla amara speranza di aver da pagare sempre più.

Intanto l'autorità va perdendo il credito presso la popolazione, con quel che segue.

Intanto le persone che potrebbero beneficare la città rimangono stomacate.

Intanto le persone ambiziose che vogliono sempre dominare ed intorbidare la pace cittadina credono di *avere in saccoccia* l'autorità, o per usar altra frase, di condurla per il naso, e si vantano di averla vinta col far sciogliere il Consiglio.

Intanto chi nulla ha da perdere, o nulla fra poco avrà da perdere, o per i debiti avrà poco da perdere, spera una buona pesca in una avvenire *splendido perchè lucroso*, o lucroso perchè splendido.

Intanto.....

Intanto mando sul ponte del diavolo tutti quelli che pare godano di infamare la propria città che fatalmente ha dato loro i natali e che presto darà loro intiero ricetto; e dico che non già la veste od altri accidenti fanno l'nomo, ma le azioni.

Auguro un po' più di sale in testa a chi di ragione, ed intanto io me ne vo a dormire per nuovamente sognare. Sognerò?..... Sognerò?....

X.

La grazia a Sabbadini. Il *Diritto* dice essere informato che verrà prossimamente l'annunzio ufficiale della grazia accordata a Sabbadini.

Leggiamo poi nella *Bilancia* di Fiume: Secondo i giornali officiosi di Vienna, l'Imperatore Francesco Giuseppe firmò già fino da sabato la grazia per Sabbadini.

Esposizione Provinciale. Il Comitato nella seduta di ieri ha deliberato che l'Esposizione venga definitivamente aperta il giorno 5 del prossimo agosto.

I magnifici bassorilievi della Cappella Manin sono stati ieri fotografati dal direttore dello Stabilimento Sorgato. La loro riproduzione fotografica, assieme a quella d'altri monumenti artistici della città e Provincia, figurerà nella prossima Mostra friulana.

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda Militare domani dalle ore 7 1/2 alle 9 sotto la Loggia municipale.

1.	Marcia « Persiana »	Scrobis
2.	Mazurka « Sempre allegri »	Mattiozzi
3.	Sinfonia « La forza del destino »	Verdi
4.	Potpourri « Il Barbiere di Siviglia »	Pinochi
5.	Coro concertato finale I atto « Aida »	Verdi
6.	Polka « Sposi »	Pinochi

MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA DI UDINE — GIORNO 7 LUGLIO

QUALITÀ DELLE GALLETTE	Quantità in Chilog. complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in Chilog. parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. minimo	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. massimo	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. adequato	Prezzo adeq. generale a tutt'oggi
Giapponesi annuali verdi, bianche e parificate.	4370 15	158 50	2 50	3 30	2 80	2 97
Nostrane gialle e simili e parificate.	629 23	—	—	—	—	3 48

TELEGRAMMI

Vienna 5 — Chambord, informato stassera dell'arrivo a Vienna dei principi d'Orleans, incaricò immediatamente Deraincourt di recarsi domattina a vedere il conte di Parigi.

Frohsdorf 5 — Il consulto dichiarò esservi un miglioramento sensibile in Chambord, senza che tuttavia il pericolo sia sparito. I medici non credono ad alcun pericolo immediato. Il consulto credesi non abbia potuto determinare esattamente il carattere della malattia, ma i medici propendono sia affezione gottosa.

Alessandria 5 — In seguito all'aumento dei decessi a Mansurah e Samanud i medici sono convinti che il cholera è epidemico. Vi furono due decessi fra i soldati formanti il cordone.

Neuwied 5 — Iersera la regina di Rumania, la principessa Enrico dei Paesi Bassi, il principe e la principessa di Wied visitarono a Coblenza l'imperatrice. Furono sorpresi da fortissimo temporale; un fulmine cadde su un albero presso la vettura ferendo leggermente il cocchiere. I principi non furono colpiti.

Londra 6 — Un grande sciopero di operai nelle officine del Staffordshire per la riduzione dei salari. Fu tenuto un *meeting* di 10 mila persone a Westromwich per protestare contro la riduzione dei salari. Gli operai invasero le officine e spensero i fuochi. Un altro *meeting* di 15 mila persone fu tenuto a Smithwick; e vi furono commessi pure dei guasti e furono fatti arresti.

Parigi 6 — Chambord ebbe una notte agitata causa la fatica del consulto. Stamane era più calmo; *la debolezza* è eccessiva. Il pericolo continua ad esistere. I medici non hanno potuto definire esattamente la malattia, e continuano a chiamarla col nome generico di dispepsia. Probabilmente in causa della debolezza e della proibizione dei medici, la visita del conte di Parigi non avrà luogo. Le relazioni tra Chambord e il conte di Parigi, sembrano però affettuose e cortesi.

Cairo 6 — Ieri 109 morti a Damietta, 68 a Mansurah, 16 a Somamud.

Brindisi 6 — Il piroscafo postale da Alessandria è giunto con cinque persone dell'equipaggio mancanti. La popolazione è allarmata supponendo tale mancanza causata da morte durante la traversata, e protestò inibendo anche lo sbarco della valigia postale. Credesi in un errore materiale numerico. Attendonsi schiarimenti dal console di Alessandria. La salute dell'equipaggio e dei passeggieri è buonissima.

Parigi 6 — Rispondendo al *Petit Caporal*, che aveva sostenuto essere dovere degl'imperialisti di combattere la Repubblica come la monarchia, e chiedere il plebiscito, Cassagnac dice nel *Pays* che il plebiscito e l'appello al popolo sono parole da lasciarsi agli amanti delle fanciullaggini.

« La Francia, egli esclama, vuole un salvatore virile! Se gl'imperialisti non volessero operare, commetterebbero un delitto contrastando alla monarchia. Essi dovranno inchinarsi davanti all'imperatore oppure al re trionfante. »

Cassagnac ritiene che quel che Girolamo disegna di fare prestissimo dimostrerà maggiormente l'insufficienza de' suoi tentativi per rassicurare i conservatori e soddisfare i cattolici.

Marsiglia 6 — Lo sciopero delle fabbriche d'olio si estende; i scioperanti sono circa un migliaio. Il Tribunale condannò 16 scioperanti italiani da 2 a 6 mesi di carcere perchè impedivano la libertà del lavoro, e oltraggiarono gli agenti dell'autorità.

I fabbricanti chiuderanno le fabbriche piuttosto che aumentare i salari.

Vienna 6 — Il barone Raincourt giunse stamane a Vienna da parte di Chambord per ringraziare il Conte di Parigi di essersi recato a Vienna per complimentario. Dopo il consulto lo stato di Chambord è meno favorevole i vomiti incominciarono.

Londra 6 — Si telegrafa che una corazzata francese piantò la sua bandiera sulle Nuove Ebridi.

Comuni — Fitzmaurice dichiara che il governo ignora la presa di possesso delle isole Nuove Ebridi.

Soggiunge che nessun caso di colera è avvenuto nell'esercito egiziano o nell'esercito inglese in Egitto.

Parigi 6 — La *Gazette de France* dice:

Chambord ricevette i sacramenti in perfetta serenità.

(Ore 6 pom.) — Corre voce che Chambord sia in agonia.

Trieste 6 — Ha destato qui molto panico la notizia, poi smentita, di un caso di cholera a Venezia. *La linea del Lloyd per quella piazza è sospesa.*

Le notizie dall'Egitto sono cattive. Il morbo si estende in causa dei grandi calori. Mancano i medici e i medicinali. La gente muore per le strade. Gli arabi che fanno il grande digiuno, soccombono per spossatezza.

In Alessandria le case infette si sono demolite. Grandi fuochi vengono accesi alla notte per depurare l'aria. Mancano oggi le notizie del Cairo.

Si annunzia lo scoppio del cholera in Siria, dove lo importarono i fuggiaschi dall'Egitto,

Il caso di Pola viene smentito ufficialmente: così pure quelli di Malta, dell'Havre e d'Anversa.

NOTIZIE DI BORSA

7 Luglio 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,10,1/2 a L. 2,11,— — Banconote austr. da L. 2,10, 1/2 a L. 2,11,— — Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883 L. 90.10 a L, 90.15 — Id. id. 1 gennaio 1884 L. 87,95 a L. 87.98.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 1 al 7 Luglio

Nascite

Nati vivi	maschi	8	femmine	17
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	4	»	1

TOTALE N. 32

Morti a domicilio

Adelaide Picco di Giuseppe d'anni 17, sarta — Cosma Colloricchio di Domenico di giorni 10 — Gioseffa Pianta di Pietro d'anni 21, cucitrice — Rosa Gasparini di Giuseppe di giorni 2.

Morti nell' Ospitale civile

Cristoforo De Martin D'Orsola fuo Gio. Batta d'anni 67, agricoltore — Giuseppe Franzolini fu Francesco d'anni 84, agricoltore — Angelo Traci di mesi 2 — Maria Giacomello-Sarcinelli di Giovanni d'anni 42, contadina.

Totale N. 8.

Dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Antonio Verona agricoltore con Maria Piccino serva — Onorio Ferrando furiere maggiore con Giuseppina Orzali civile — Eugenio Scagnetti cordaiuolo con Cristina Clotilde Bianchini setaiuola.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Giorgio Negrini guardiano ferroviario con Anna Vidussi casalinga.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

(vedi 4.° pagina).

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant. acce
	ore 1.05 pom. om.
	ore 8.08 pom. id.
	ore 1.11 ant. misto
da VENEZIA	ore 7.37 ant. *diretto*
	ore 9.54 ant. om.
	ore 5.52 pom. accel.
	ore 8.28 pom. om.
	ore 2.30 ant. misto
da PONTEBBA	ore 4.56 ant. om.
	ore 9.08 ant. id.
	ore 4.20 pom. id.
	ore 7.44 pom. id.
	ore 8 20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant. om.
	ore 6.04 pom. accel.
	ore 8.47 pom. om.
	ore 2.50 ant. misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant. om.
	ore 9.54 ant. accel.
	ore 4.46 pom. om.
	ore 8.28 pom. *diretto*
	ore 1.43 ant. misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant. om.
	ore 7.48 ant. *diretto*
	ore 10.35 ant. om.
	ore 6.25 pom. id.
	ore 9.05 pom. id.

Terra Catù con Menta
PREPARATA NELLA
FARMACIA C. CASSARINI
DA S. SALVATORE
IN BOLOGNA

È il succo della **MIMOSA CATECU** che unito ad alcune sostanze gommosaccharine, e ridotto in piccole tavolette forma la terra Cattù tanto decantata per correggere il cattivo alito da gastricismo o denti cariati prodotto, per eccitare la digestione, corroborare lo stomaco, rinforzar le gengive, o preservarle dallo scorbuto.

Si usa tenendone in bocca una o due tavolette allo svegliarsi nella mattina, poco prima del pranzo, ed al coricarsi la sera.

Il fabbricatore nulla risparmierà perchè la qualità degli ingredienti non alteri l'esattezza della preparazione.

Prezzo cent. 50 la scattolina.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

UNGUENTO DI BEVID
Il migliore degli unguenti per risanare i piedi, adottato dalle Scuole Veterinarie d'Alfort, di Lione, di Tolosa e del Belgio.

Prezzo: L. 2.50 Scatola. Parigi, 35, r. de Rambuteau

Deposito generale: A. Manzoni & C., Milano.

In Udine nella Farmacia FABRIS.

CEROTTO detto MIRABILE

Le incontestabili virtù di questo cerotto sono confermate da più di un secolo di prova. È valevole comunemente per flussioni di denti, delle guancie, delle gengive ecc. È ottimo per tumori freddi, glandulari, scrofole, ostruzioni di milza, di fegato, per alcuno apostema, o doglie fisse o vaganti reumatiche; e così pure per calli, per panerecci, per contusioni e per ferite o mali di simili natura. Si avverte che in qualunque stagione questo cerotto si adopera senza riscaldare.

Scatole da L. 1, 1.50, 2 e 2.50. Unico deposito per l'Italia presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce nel Regno col mezzo postale.

ACQUA DI COLONIA rettificata ai fiori

Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti.

Bottiglia Extrait Double da L. 2.50 e 1.25. — Bottiglia Double, L. 1.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* Udine.

Tip. Patronato - Udine 1883.

ALLEVATORI DI BOVINI

Alla Farmacia di GIACOMO COMESSATI
A S. LUCIA
UDINE — Via Giuseppe Mazzini — UDINE

Vendesi una Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si deve senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti.

Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei Vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei Vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne.

Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

N. B. — Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

GUARIGIONE
Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del **Sciroppo di Catrame alla Codeina** preparato dal farmacista MAGNETTI *Via del Pesce*, MILANO, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al flacon con istruzione. Cinque flacons si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi 28 Udine.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati** — Presso la *Tipografia Patronato*

POLVERE AROMATICA

PER FARE IL VERMOUTH SEMPLICE E CHINATO

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri, L. 1, per 8 litri L. 1.20, per 25 litri

Vermouth chinato L. 2.50, per 30 litri semplice L. 2.50, per 60 litri Vermout chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5, (colla relativa istruzione per prepararlo).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.
Coll'aumento di 60 centesimi si spedisce col servizio dei pacchi postali.

LUME A BENZINA
con esclusivo perfezionamento

Ogni altro è svantaggioso e non economico — mancando la perfetta costruzione volatizza la

BENZINA

Chi vuole successo garantito

Non fumo nè odore — nessun pericolo — economia del 90 0/0 — consumo massimo 12 centesimi di Benzina in ore 12 di luce.

In ottone lire 2.50. In nickel lire 3.

Si spedisce ovunque per mezzo postale dall'*unico deposito per Udine e Provincia* presso i negozii di chincaglierie di Nicolò Zarattini in Mercatonuovo (ex Piazza S. Giacomo) ed in Via Bartolini.

Fluido rigeneratore dei Capelli
del chimico dott. Chennevier M. T. di Parigi

È un prodotto seriamente studiato; stimolante e tonico attiva il bulbo capillare, fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli; arresta immediatamente la caduta dei medesimi, il che succede alla maggior parte delle persone specialmente nella stagione di primavera ed estate. Guarisce inoltre la Pitiriasi (pellicole); impedisce la decolorazione e li rende robusti ed abbondanti. Con questa deliziosa lozione si può esser certi di non perdere il bel dono della natura «la capigliatura» poichè quando per negligenza, si ha la disgrazia di rimanere privi, si fa ogni sacrifizio per riacquistarla. Il modo di usare il Fluido Rigeneratore trovasi unito ad ogni bottiglia. *Effetto garantito.*

Costo della bottiglia L. 5. Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale dall'Ufficio Annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano* Udine Via Gorghi N. 28.

Si regalano 1000 lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli **ZEMPT**, che è di un'azione istantanea, non brucia i capelli, nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT profumieri chimici Via S. Caterina a Chiaia 33 e 33, Napoli. Prezzo in Provincia L. 6.

Deposito in Udine presso la drogheria Fr. Minisini in fondo Mercatovecchio.

Ferrara L. Romani parrucchiere del Teatro, in Via Giovecca, 6 — *Rovigo* Tullio Minelli — *Padova* A. Bedon Via S. Lorenzo — *Venezia* ... Longega, Campo S. Salvatore — *Pordenone* Polese Antonio farmacista, Piazza Centrale — *Badia* Antonio Cazzola farmacista, Via Salata — *Modena* Leandro Franchini, Via Emilia — *Parma* Ghinelli Giuseppe Lodovico Bocchi — *Piacenza* Ercole Fulcone, farmacista, Via al Duomo 5 — *Lodi* Giuseppe Mandelli 21, Corso Porta d'Adda — *Milano* Pietro Gianotti 2, Via S. Margherita — *Crema* Rinaldi Luigi, Via Ombriano 9 — *Bergamo* Pietro Vanoli, Contrada di Prato 48 — *Brescia* Toni Giuseppe, Corso del Teatro Grande — *Verona* Galli Francesco parrucchiere, Via Nuova, Castellani Emporio, Via Dogana Ponte Navi — *Mantova* G. Rigatelli farmacista 6, Corso Vittorio Emanuele, Francesco dalla Chiara — *Carpi* Gaetano Tonicelli — *Lucca* G. Lencioni e Comp. Via S. Girolamo — *Pisa* Buoncristiano Longo, Lung'arno Regio 4 — *Livorno* V. Berlincioni 32, Via S. Francesco — *Pistoia* Via degli Orafi 1364 — *Firenze* Torello Bernini 2, Via Rondinelli — *Ravenna* V. Montanari farmacista — *Urbino* G. Melai, Via Cuccinetti 13 — *Ancona* Domenico Barilari, Piazza Roma, Cesare Cristaldini — *Ascoli* Prospero Polimanti, Piazza Montanara — *Chieti* Camillo Scioli, Via della Zingara 33 — *San Severo* Luigi Del Vecchio — *Foggia* Gaetano Salerni, Via Corpi 102 — *Bari* G. Tabernacolo, Via S. Sparano da Bari 18 — *Ostuni* Andrea Tanzarella 9 Via Spirito Santo — *Brindisi* Benigno ... farmacista, Antonio Pedio profumiere, Strada Amena 24 — *Lecce* Franco Massari, Corso Vittorio Emanuele — *Roma* G. Giardinieri 424 Corso, E. Mantegazza 12 Via Cesarini — *Torino* G. Mainardi 10, Via Barbaroux — *Aquila* Cerroni e Lombardi, Corso Vittorio Emanuele 80 — *Urbania* Masciulli Achille 100 Corso — *Pavullo* Pucci Ferdinando farmacista — *Cividale* Giulio Nardozo — *Treviso* De Paulis Benvenuto ai Noli 526 — *Bassano* Andrea Comin 184 Via Nuova.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**
UNICO SUCCESSORE
del fu Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*; il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari; di farne menzione nei suoi annunzi inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28.

Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'erpete, i dolori articolari, le affezioni emoroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Depurativo prescritto dai primari medici, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che si voglion far credere superiori a tutti.

ACQUA OFTALMICA MIRABILE
DEI
REV. PADRI DELLA CERTOSA DI COLLEGNO

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie e maglio; netta gli umori densi, salsi, viscosi; flussioni, abbagliori, nuvole, cateratte, gotta serena, cispa ecc.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro giornale.

ACQUA MIRACOLOSA
per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico espediente per togliere qualunque infiammazione acuta e cronica, la granulazione semplice, dolori, oleosità, flussioni, abbagliori; netta gli umori densi e viscosi. Usandola mista ad acqua pura, preserva e rischiara mirabilmente la vista a tutti quegli che per la molta applicazione l'abbiano indebolita.

Si usa bagnandosi alla sera prima di coricarsi, al mattino all'alzata e due o tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

Prezzo del FLACON L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. Dose di 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2,20.

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale.
Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali

LEGATORE AMERICANO

per legare libri, carta, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere; per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicità ed eleganza.

Prezzo di ciascuna macchinetta con punte di varie dimensioni per legare opuscoli di varie grossezze, ed anellini per appendere *sole Lire* 5.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

NOTES

Svariato assortimento di *notes*, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato. Udine.